

FOTO DI GRUPPO CON ASSENTE/LA QUINTA BALENOTTERA

Pesano fino a 80 tonnellate, lunghe 25 metri. Del più grande animale esistente sono rimaste poche migliaia. Un biologo marino dà voce a una «mamma» in una famiglia di cetacei. La paura dell'uomo, i canti d'amore...

«Povera Mara, dilaniata da un arpione»

Dialogo surreale con Olga, matriarca di balene azzurre

■ CAGLIARI Una se n'è rimasta ben lontana, ogni tanto sbuffa ed il soffio d'acqua raggiunge altezze condominiali. Le altre si sono lasciate avvicinare dal piccolo battello a motore, che ora le accompagna lentamente. Quattro balenottere comuni, la «famiglia» di Olga. Olga è la matriarca, ha superato i settant'anni, la coda sott'acqua è segnata da numerose vecchie cicatrici. È lunga sui 24 metri, ad occhio 80 tonnellate di ossa e muscoli. Quasi indistinguibili la affiancano le due figlie, di 20 e 40 anni. La più giovane è accompagnata dal figlio, un piccolo di un anno e mezzo lungo «appena» 15 metri. Manca la quinta balena, Mara, un'altra figlia di Olga. È stata dilaniata la scorsa estate da un arpione esplosivo nei mari del nord atlantico, e rapidamente trasformata in bistecche per i giapponesi.



«Bah. Lo avevamo visto qualche giorno prima, per caso. Dopo, non più. Sa com'è, d'estate ci si divide, i maschi poi sono gran soliti, li incontriamo solo d'inverno, per fare l'amore».

La matriarca, che da qualche anno fa la nonna a tempo pieno, sembra fare l'occhiolino: «Però mi ricordo com'era andata con mia figlia. Quell'inverno eravamo come al solito al largo delle Bermuda, andiamo sempre lì per gli accoppiamenti...». Ah sì? Anche molti di noi. «Toh, non lo sapevo. Comunque, stavamo là, senza mangiare, a smaltire tutto il grasso accumulato d'estate, ed improvvisamente abbiamo sentito un canto, ma un canto, così cupo, quasi triste, fatto di muggiti, borbottii, sciocchii. Mara ha perso la testa, è corsa dal maschio. E lui la aspettava, col pene in erezione. Scusi l'indiscrezione, quanto era lungo? «Mah, un paio di metri. Insomma, si rotolarono assieme nell'acqua, più volte. Il maschio rimase con noi qualche giorno, poi sparì. Ed il resto dell'inverno come l'avete passato? «Uh, c'è sempre qualcosa da fare», raccontano le due figlie, «eravamo in tante. C'era da aiutare le puerpere, quelle diventate mamme per la prima volta. Le più esperte dovevano dare gli esempi di comportamento, fare gruppo per difendere dalle orche o dagli squali i neonati delle altre, poverini».

Quattro balenottere comuni. È la famiglia di Olga. Le sue figlie e i suoi nipoti le stanno accanto, ma c'è un'assente. È Mara, la sua discendente dilaniata, la scorsa estate, da un arpione esplosivo nei mari del nord Atlantico, e rapidamente trasformata in bistecche per i giapponesi.

Di balenottere azzurre, il più grande animale esistente sulla terra, ce ne sono ormai poche migliaia. I ricordi, i timori, di Olga. La paura delle navi che però, se uccidono, è soltanto perché un uomo lo vuole. Un dialogo surreale «tradotto» da un biologo marino.

cominciano, dove finiscono, vanno avanti per decine di chilometri. Sono pericolosissime. Noi magari riusciamo a romperle, se sono tese, perché abbiamo il capo affusolato. Ma i capodogli, poveretti, con quel testone. Ne ho visto uno, una volta, incappato nella rete: gli si è impigliata da tutte le parti, lui cercava di liberarsi e si imprigionava sempre di più. È morto annegato». Ha anche una sensazione, la matriarca: «Dopo un'estate in Mediterraneo, l'inverno mi ritrovo sempre un po' indebolita, con un certo malessere, un bruciorino di stomaco. Ma cosa c'è, in quest'acqua? Una volta non era così». Mi toglia una curiosità: «C'è un gran rumore, si lamentano le due figlie, «un fruscio continuo. Con l'udito fine che ci ritroviamo, non c'è minuto che non ci arrivi il suono di qualche elica. A volte è difficile valutare quando una nave ti sta venendo addosso, puoi anche essere spononata, o ferita dalle eliche». È già successo, balene squartate, balene, infilzate dalle prue, com'è capitato un anno fa ad un traghetto della Tirrenia entrato in porto a Genova senza che nessuno si fosse accorto della «preda» trascinata per miglia e miglia.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Li vedesse appena parloriti come sono piccoli ed indifesi, lunghi appena cinque metri, e non pesano neanche due tonnellate. Quando è arrivata la primavera siamo ripartite. Quell'anno per il nord, ma quest'anno abbiamo scelto il Mediterraneo». Non era una novità, questo piccolo mare dalla porta stretta. «C'erano già state le figlie, qualche volta. La matriarca l'aveva frequentato anche in tempi molto lontani: «Saranno stati quarant'anni fa, e mi ricordo i pericoli ad entrare. Nello stretto di Gibilterra, sulla costa del Marocco, c'era una stazione baleniera dei norvegesi, ci aspettavano al varco. Ma ora è sparita».

La figlia più giovane sospira: «È un'oasi di pace qui, mi pare. C'è un discreto cibo, anche se il krill è più piccolo del solito. E soprattutto non abbiamo ancora sentito le eliche delle balene». Come passate il tempo? «Stiamo assieme, ci spostiamo cercando le zone più ricche di

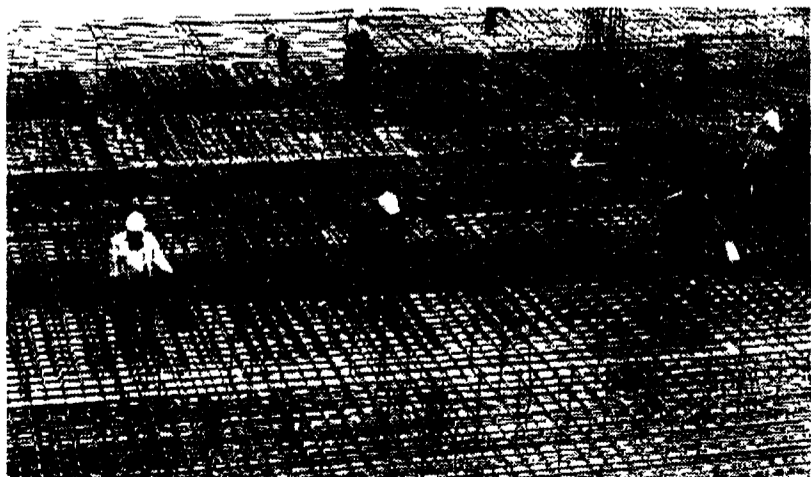
appaltatori». O, per essere più precisi, per uno solo, il gruppo guidato dalla Benedetto Versace Spa, che essendo guarda caso l'unico partecipante alla gara si è aggiudicato l'appalto per la cementificazione del torrente con un nabbaso di appena il 2,36%. E se poniamo attenzione agli altri lavori in corso d'opera - aggiunge Sorbera - non può passare inosservato il fatto che la stessa ditta (il cui proprietario, guarda caso di nuovo, appartiene alla stessa corrente dc di Gullotti e Leanza), da sola o associata ad altre, risulta vincitrice di tutte le gare d'appalto.

Almeno i lavori sul torrente servissero a qualcosa. E invece no: non solo - come avverte perfino la stessa relazione di valutazione d'impatto - avranno «effetti negativi sull'ambiente durante la costruzione dell'opera e nei primi anni di vita per il ritardo con cui si ripristineranno le condizioni florofaunistiche». Ma la cementificazione del Timeto - secondo uno studio della Lega per l'ambiente ripreso anche in un'interrogazione del Pds in Regione - avrà conseguenze negative su tutta l'area del bacino, e

Delibere lampo e appalti targati dc rovesciano una cascata di cemento sul Timeto e mettono in pericolo i laghetti di Marinello

Messina, 27 miliardi per uccidere un torrente

Delibere lampo, gare d'appalto con un solo concorrente, miliardi pubblici a cascata. E un torrente scomparire sotto una colata di cemento, distruggendo l'equilibrio di un'intera zona della Sicilia orientale - l'area del bacino del Timeto e i laghetti di Marinello - e sollevando più di un interrogativo sulla strana solerzia di amministratori pubblici e imprenditori privati appartenenti tutti alla stessa corrente dc.



■ ROMA Un solo giorno per approvare l'opera e il progetto, un solo mese per ottenere i finanziamenti regionali, una sola impresa che partecipa - ovviamente vincendo - alla gara d'appalto: per dare il via alla cementificazione del bacino del torrente Timeto, in provincia di Messina, un'opera non solo assolutamente inutile, ma anche gravemente dannosa per l'equilibrio ambientale della zona, non si è certo perso tempo. A dare il via all'operazione, il 21 novembre del 1990, è stato il Consorzio di bonifica del Mela, un ente la cui gestione ha sollevato più di un interrogativo, che nell'arco della stessa giornata è riuscito, dimostrando un'efficienza del tutto inaspettata, ad approva-

re il progetto dei lavori - con una previsione di spesa di 27 miliardi 350 milioni di lire -, ad affidare l'incarico ai progettisti e addrittura, fatto ancor più singolare, ad approvare la relazione di valutazione d'impatto ambientale.

Tanto più singolare, poi, se si considera che in quasi diciotto anni di esistenza lo stesso Consorzio (un'autentica scatola vuota - denuncia Michele Sorbera, del Pds, consigliere alla Provincia di Messina - che però per il solo triennio 1987-89 ha presentato un piano di opere pubbliche per 1.129 miliardi di lire) non è stato ancora capace di eleggere gli organismi statutori, e dal momento della costituzione, nel 1974, è stato ininterrotta-

mente governato da un commissario straordinario, il democristiano Carmelo Gullotti, cugino del defunto ministro Nino Gullotti ed ex assessore provinciale ed ex sindaco di Ucria. Che non è, peraltro, l'unico protagonista della vicenda: altrettanto solerte e veloce si è dimostrato l'allora assessore regionale all'Agricoltura e

anche presentato un'interrogazione - sospetta «in una regione in cui passano decenni per realizzare opere indispensabili», tanto da far pensare a una «programmazione occultata» - indirizzando enormi risorse finanziarie pubbliche verso l'area del Timeto la sta trasformando in una sorta di magnifico Eldorado per certi

Marsa, Carla e Bruno, Marco e Suzanne sono vicini a Eno per la perdita di

ROBERTO
Roma, 4 settembre 1992

4-9-1986 4-9-1992
CERRETTI CARLO

Nel 6° anniversario dalla scomparsa, la moglie, la figlia, il genero e il nipote lo ricordano a tutti i compagni che lo hanno conosciuto e stimato
La Spezia, 4 settembre 1992

Maria Grazia Gregon ricorda con rimpianto l'intelligenza critica e la grande passione per il teatro di

FABRIZIO CRUCIANI
ed è vicina al dolore della famiglia
Milano, 4 settembre 1992

DA LETTORE
A
PROTAGONISTA

DA LETTORE
A
PROPRIETARIO

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professionale e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

L'Assemblea del Gruppo dei senatori del Pds è convocata per lunedì 7 settembre alle ore 19

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 8 settembre, alle ore 10 (legge delega)

Coop Soci de l'Unità

FESTA NAZIONALE REGGIO EMILIA
TENDA LA PIAZZA - L'UNITÀ

IL GIOCO DELLE DIFFERENZE

Venerdì 4 settembre
PDS/PSI
Sabato 5 settembre
PDS/PSI
Mercoledì 9 settembre
NORD/SUD
Giovedì 10 settembre
GIOVANI/ANZIANI

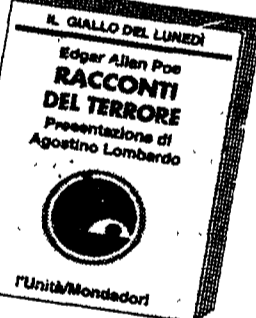
con
Syusy Blady
Patrizio Rovesti
Arnaldo Cecchini

Lunedì 7 settembre

con l'Unità ESTATE IN GIALLO

EDGAR WALLACE
ARTHUR CONAN DOYLE
EDGAR ALLAN POE
S. S. VAN DINE

Ogni lunedì
un libro
scelto per voi
tra i classici
del thrilling



l'Unità + libro L. 2.000

Su AVVENIMENTI in edicola

CRAXI Come andrà a finire

PACE Appuntamento a Sarajevo. Interviste e adesioni

IRAK Lucio Manisco: l'ossessione di Bush

UN'ORA PER PENSARCI FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' REGGIO EMILIA DAL 27/8 AL 20/9 '92

Il tempo delle Donne

TIME
BOX